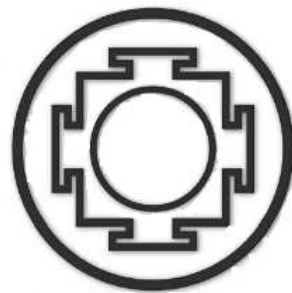


PASSEGGIANDO IN UNA SPIRALE
(ANNOTAZIONI)



Agostino Lotti

Parchi di Studio e Riflessione Attigliano

Gennaio 2026

PASSEGGIANDO IN UNA SPIRALE

Introduzione

In questa introduzione cercheremo di spiegare come avvengono nuove comprensioni riguardo un oggetto di studio, per colui che ha scritto queste annotazioni. È abbastanza complicato farlo perché la grammatica sta piuttosto stretta alla descrizione di fenomeni mentali. Se qualcuno leggendo ciò che segue lo strutturasse in modo lineare (prima una cosa, poi un'altra, ecc.), farebbe un grosso errore: si tratta di un nugolo di cose che si intersecano, si relazionano, che emergono e si trasformano, nelle quali causa ed effetto sono aboliti e i tre tempi della coscienza sembrano sospesi. In realtà tutto sta agendo allo stesso tempo ma, nello scrivere, da qualche parte occorre iniziare e da qualche parte occorre finire.

Nella pratica attenta e con passione dell'Offizio del Fuoco mi ero reso conto che vedevo in un modo nuovo determinati oggetti e che comparivano quasi magicamente persone e situazioni che avevano a che fare con il lavoro in cui si stava; non solo, ero anche in grado di riconoscere una sorta di essenza degli oggetti e nuovi significati. Non era una mera sommatoria di nuovi dati ma un intero paesaggio che si era trasformato, accresciuto. Il semplice nuovo dato non permette di fare molte nuove relazioni, mentre un nuovo paesaggio interno sì che lo permette. Questo argomento del riconoscimento di un nuovo paesaggio o, se si preferisce, di un diverso paesaggio grazie allo sviluppo dell'esperienza interna, lo avevo trattato nel testo "L'altopiano fertile", che probabilmente nessuno conosce.

Voglio dire che forse altre persone posseggono gli stessi nostri dati, ma è il modo di relazionarli che fa la differenza. Tanto per capirci prendiamo un breve testo tratto da un altro nostro lavoro "Osservatore e mondo: una continua comunicazione tra spazi". "È ovvio che d'accordo a come metto in relazione tra loro degli stessi elementi si arriverà a una conclusione o a un'altra, a un oggetto o a un altro, a una forma o a un'altra: quattro linee di uguali dimensioni che si incrociano nei centri di ogni linea mantenendo tra esse la stessa distanza angolare, formano un asterisco; le stesse quattro linee relazionate perpendicolarmente tra loro nell'estremo libero di ogni linea che racchiudono il centro formato dalla intersezione delle bisettrici angolari, formano un quadrato; e tra un asterisco e un quadrato c'è una bella differenza..." Non c'è dubbio che il modo di relazionare non dipende tanto dai dati che si posseggono.

E così quando lessi per l'ennesima volta le trascrizioni di vecchi discorsi a gruppi di studio avvenute in località sconosciute ai più, El Mirador e Drummond, quasi per magia apparvero cose che "non avevo mai letto". In realtà le avevo lette molte volte ma "non le avevo viste". Adesso le vedevo e le riconoscevo e facevo relazioni tra di esse, e con le mie esperienze e la mia direzione. E tutto ciò accadeva perché era cambiato il mio paesaggio interno grazie al Proposito e al lavoro di Ascesi; è così che certe cose si sono potute svelare.

Da dove è iniziato:

“Así que el Ba (que sale del Ka) es un cuerpo espiritual pensante que sí puede subir a la barca del Sol para ir con ella a otra parte.”

Era da molto tempo, anni direi, che questa cosa di "un corpo spirituale pensante" mi ronzava nella testa: corpo spirituale? e in più pensante? a cosa si riferisce? perché "corpo" e "pensante" sono caratteristiche psicofisiche e non capivo come lo spirito potesse avere connotazioni psicofisiche. Non ho cercato di capire, l'ho lasciato lì anche se spesso ritornava ma continuavo a lasciarlo lì tra parentesi, sapendo che avrebbe agito dalla copresenza e che sarebbe arrivato un momento in cui avrei svelato l'arcano. Ero certo che sarebbe stato un cammino indiretto, una specie di giri spiralmati che man mano si sarebbero avvicinati, senza che me ne rendessi conto, al nucleo della questione. E così è stato.

Oltre a quella frase ce ne erano altre che agivano: *“No es algo tan precedero, no parece que tuviera límites espaciotemporales y de existencia. Al no estar enganchado con el cuerpo tampoco tiene sus limitaciones.”* Oppure:

“Eso es lo que hacen las experiencias inspiradoras, servir de puente de unión entre los mundos. Si te ubicas en ese mundo por lo menos reconocerás las señales de ese mundo a través de sus traducciones.” O questo: *“La traducción de señales profundas se da desde la conciencia inspirada, que es una estructura de conciencia, cuya función es conectar los dos mundos y traducir las señales que provienen de ese espacio profundo cubriéndolas con un ropaje poético.”*

Questa faccenda della comunicazione tra mondi (comunicazione di spazi, diremmo noi morfologi), e dei segnali profondi è un'altra cosa che è rimasta lì nella copresenza che agisce piano piano, e che spinge in una determinata direzione, ma non ne parleremo adesso; che relazione ci sia con l'argomento che qui stiamo trattando, non lo so proprio per ora.

E così che a un certo punto mi sono imbattuto in quello che ho chiamato "coscienza separata" che, in un primo approccio, poco aveva a che vedere con lo spirito, sebbene lì si parlasse di una coscienza dentro a un corpo che non è psicofisico, definito come doppio o anima. Ma si diceva anche che si poteva mettere coscienza in questo doppio e ciò significava iniziare a incorporare spirito nel doppio. Tutto risultava molto oscuro e quindi mi sono occupato di cercare qualcosa riguardo la coscienza perché volevo risolvere questa questione di mettere coscienza nel doppio: che significava? come si faceva?

Ho cercato e ho trovato quello che ho chiamato "sull'apertura della coscienza" e "riguardo l'energia". Così la questione ha cominciato a chiarirsi.

Adesso risultava evidente che la coscienza era la chiave: Cioè è la coscienza quello che ci interessa e non il doppio o l'anima per es., perché la coscienza con i suoi sistemi di registro, può separarsi dalla struttura psicofisica e "alloggiare" in qualcosa che non sia psicofisico, come per es. lo Spirito. Tutto questo non può avvenire con il

doppio o con l'anima che dipendono dal corpo, a meno che non si metta coscienza nel doppio.

A ogni modo adesso il punto era quello dell'ampliamento della coscienza: che significa esattamente? quali sono i suoi indicatori? e quali sono i suoi sistemi di registro che possono "alloggiare" in un corpo che non sia psicofisico? Erano tutte domande difficili a cui rispondere basandosi soltanto sulle proprie esperienze: l'io, si sa, è traditore proprio come i traduttori.

E allora ho cercato e ho studiato, ho praticato e ho ricordato e alla fine è apparso quello che ho chiamato ampliamento della coscienza unita. Sì perché è una coscienza unita quella che può separarsi e alloggiare da qualche altra parte.

Ma c'era ancora qualcosa che non mi soddisfaceva: nell'ultimo testo scritto da Silo, Psicologia IV, si parla di strutture di coscienza e non soltanto di coscienza. Questo, a mio avviso, è un passo in più nella nostra Dottrina; ne aveva parlato, a mo' di citazione, una sola volta nel lontano 1997 con l'amico E.N., ma quella citazione era, ai miei occhi attuali, una rivelazione: *"La conciencia es una estructura evolutiva intencional."*

Così mi sono messo di buona lena a ristudiarli per benino questa faccenda delle strutture di coscienza basandomi solo su Psicologia IV. Nel farlo mi imbatto in una questione: la coscienza ispirata rompe la dinamica dei livelli, e che significa? Avendo acquisito un atteggiamento mentale nel quale non do' per scontato che conosco già tutto, mi sono chiarito questa faccenda della rottura di livello, e ho scoperto che non avevo capito niente e che molte persone e amici hanno preso fiaschi per fiaschi su questo tema, come del resto pure io ma, visto che stavo in questo delle rotture, mi sono pure chiarito per benino la rottura della forma mentale e le differenze con la rottura di livello.

Ma intanto era sorta un'altra questione: cosa intende per dinamica dei livelli? sì quella cosa che poi viene rotta dalla coscienza ispirata? Non rimaneva altro da fare se non mettere luce pure su quello.

Finalmente... e invece non era mica finita, perché risulta che la struttura di coscienza ispirata irrompe nei meccanismi e nei livelli, ma di cosa stiamo parlando? Allora, sui livelli stavamo abbastanza chiariti, e sui meccanismi? beh qualcosa sapevamo ma meglio sempre guardarsi intorno quando si naviga in certe acque... Esiste un meccanismo attenzionale, esistono i meccanismi di reversibilità, i meccanismi astrattivi e i meccanismi associativi e divagatori.

Quindi se la coscienza è una struttura evolutiva e intenzionale, qual'è la migliore struttura di coscienza evolutiva? La coscienza ispirata, che dovrà essere intenzionale, cercata, voluta e non accidentale.

In quest'ultimo giro della spirale ci siamo occupati delle strutture di coscienza, delle rotture di livello e rotture della forma mentale, della coscienza ispirata che irrompe nei meccanismi e nei livelli, in sintesi della coscienza come struttura evolutiva intenzionale.

Ma cosa aveva a che fare tutto ciò con la coscienza separata, con lo spirito pensante in un corpo che non era psicofisico? A dire il vero non lo sapevo bene, sospettavo che questo avesse a che fare con l'ampliamento della coscienza, visto che avevo fatto luce su questioni importanti che permettevano un miglior riconoscimento degli ampliamenti della coscienza.

Abbiamo quindi iniziato un nuovo giro della spirale riprendendo l'ampliamento della coscienza unita, ma con una nuova base: *“No se trata de la posible evolución del hombre, sino de la necesaria evolución del hombre.”*

Ed ecco che quasi per magia appaiono di nuovo antichi argomenti ed esperienze cioè il ritorno su di sé, e la coscienza di sé, ma con maggiore comprensione: *“Cuando todo se da en unidad se forma una suerte de conciencia de sí (vuelta de la energía sobre sí misma, eso es el Espíritu).”* E così si sintetizza tutto: i meccanismi di reversibilità, i differenti casi di ampliamento della coscienza, la coscienza ispirata, la coscienza di sé, i casi di rottura della forma mentale.

“El indicador de que voy ganando en conciencia de sí se da en la medida en que más a menudo me acuerdo de que me olvidé de mí mismo. Trabajamos entonces con soltura. Distintos trabajos a los que apelamos, permiten el avance en la conciencia de sí. Esta está consolidada cuando permanentemente tengo la sensación de que me olvido de mí mismo.”

Che bellezza!! ogni volta che mi rendo conto che mi sono dimenticato di me stesso, sto, in realtà, incorporando lo spirito in questa struttura psicofisica.

“El ser humano en su bondad, en la eliminación de sus contradicciones internas, en sus actos concientes y en su sincera necesidad de evolución, hace nacer su espíritu..”
